



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Domenica, 04.04.2021

N. 0207

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ Messaggio Pasquale del Santo Padre e Benedizione “Urbi et Orbi”

[Messaggio del Santo Padre](#)
[Traduzione in lingua inglese](#)

Alle ore 12.00, dall’Altare della Cattedra, nella Basilica di San Pietro, il Santo Padre Francesco ha rivolto ai fedeli che lo ascoltano mediante la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione il Messaggio Pasquale.

Quindi, dopo l’annuncio della concessione dell’indulgenza dato dall’Em.mo Card. Mauro Gambetti, Arciprete della Basilica di San Pietro, il Papa ha impartito la Benedizione “Urbi et Orbi”.

Pubblichiamo di seguito il Messaggio Pasquale del Santo Padre:

Messaggio del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua! Buona, Santa e serena Pasqua!

Oggi riecheggia in ogni parte del mondo l’annuncio della Chiesa: “*Gesù, il crocifisso, è risorto, come aveva detto. Alleluia*”.

L’annuncio di Pasqua non mostra un miraggio, non rivela una formula magica, non indica una via di fuga di fronte alla difficile situazione che stiamo attraversando. La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo – ed è scandaloso – non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi.

Di fronte, o meglio, in mezzo a questa realtà complessa, l’annuncio di Pasqua racchiude in poche parole un avvenimento che dona la speranza che non delude: “Gesù, il crocifisso, è risorto”. Non ci parla di angeli o di fantasmi, ma di un uomo, un uomo in carne e ossa, con un volto e un nome: Gesù. Il Vangelo attesta che questo Gesù, crocifisso sotto Ponzio Pilato per aver detto di essere il Cristo, il Figlio di Dio, il terzo giorno è risorto, secondo le Scritture e come Egli stesso aveva predetto ai suoi discepoli.

Il crocifisso, non un altro, è risorto. Dio Padre ha risuscitato il suo Figlio Gesù perché ha compiuto fino in fondo la sua volontà di salvezza: ha preso su di sé la nostra debolezza, le nostre

infermità, la nostra stessa morte; ha patito i nostri dolori, ha portato il peso delle nostre iniquità. Per questo Dio Padre lo ha esaltato e ora Gesù Cristo vive per sempre, e Lui è il Signore.

I testimoni riferiscono un particolare importante: Gesù risorto porta impresse le piaghe delle mani, dei piedi e del costato. Queste piaghe sono il sigillo perenne del suo amore per noi. Chiunque soffre una dura prova, nel corpo e nello spirito, può trovare rifugio in queste piaghe, ricevere attraverso di esse la grazia della speranza che non delude.

Cristo risorto è speranza per quanti soffrono ancora a causa della pandemia, per i malati e per chi ha perso una persona cara. Il Signore dia loro conforto e sostenga le fatiche di medici e infermieri. Tutti, soprattutto le persone più fragili, hanno bisogno di assistenza e hanno diritto di avere accesso alle cure necessarie. Ciò è ancora più evidente in questo tempo in cui tutti siamo chiamati a combattere la pandemia e i vaccini costituiscono uno strumento essenziale per questa lotta. Nello spirito di un "internazionalismo dei vaccini", esorto pertanto l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri.

Il Crocifisso Risorto è conforto per quanti hanno perso il lavoro o attraversano gravi difficoltà economiche e sono privi di adeguate tutele sociali. Il Signore ispiri l'agire delle autorità pubbliche perché a tutti, specialmente alle famiglie più bisognose, siano offerti gli aiuti necessari a un adeguato sostentamento. La pandemia ha purtroppo aumentato drammaticamente il numero dei poveri e la disperazione di migliaia di persone.

«Occorre che i poveri di tutti i tipi riprendano a sperare», diceva san Giovanni Paolo II nel suo viaggio ad Haiti. E proprio al caro popolo haitiano va in questo giorno il mio pensiero e il mio incoraggiamento, perché non sia sopraffatto dalle difficoltà, ma guardi al futuro con fiducia e speranza. E io direi che va specialmente il mio pensiero a voi, carissime sorelle e fratelli haitiani: vi sono vicino, sono vicino a voi e vorrei che i problemi si risolvessero definitivamente per voi. Prego per questo, cari fratelli e sorelle haitiani.

Gesù risorto è speranza pure per tanti giovani che sono stati costretti a trascorrere lunghi periodi senza frequentare la scuola o l'università e condividere il tempo con gli amici. Tutti abbiamo bisogno di vivere relazioni umane reali e non solamente virtuali, specialmente nell'età in cui si forma il carattere e la personalità. Lo abbiamo sentito venerdì scorso nella *Via crucis* dei bambini. Sono vicino ai giovani di tutto il mondo e, in quest'ora, specialmente a quelli del Myanmar, che si impegnano per la democrazia, facendo sentire pacificamente la propria voce, consapevoli che l'odio può essere dissipato solo dall'amore.

La luce del Risorto sia fonte di rinascita per i migranti, in fuga da guerra e miseria. Nei loro volti riconosciamo il volto sfigurato e sofferente del Signore che sale al Calvario. Non manchino loro segni concreti di solidarietà e di fraternità umana, pegno della vittoria della vita sulla morte che celebriamo in questo giorno. Ringrazio i Paesi che accolgono con generosità i sofferenti che cercano rifugio, specialmente il Libano e la Giordania, che ospitano moltissimi profughi fuggiti dal conflitto siriano.

Il popolo libanese, che sta attraversando un periodo di difficoltà e incertezze, sperimenti la consolazione del Signore risorto e sia sostenuto dalla Comunità internazionale nella propria vocazione ad essere una terra di incontro, convivenza e pluralismo.

Cristo nostra pace faccia finalmente cessare il fragore delle armi nell'amata e martoriata Siria, dove milioni di persone vivono ormai in condizioni disumane, come pure in Yemen, le cui vicende sono circondate da un silenzio assordante e scandaloso, e in Libia, dove si intravede finalmente la via di uscita da un decennio di contese e di scontri cruenti. Tutte le parti coinvolte si impegnino effettivamente per far cessare i conflitti e consentire a popoli stremati dalla guerra di vivere in pace e di avviare la ricostruzione dei rispettivi Paesi.

La Risurrezione ci porta naturalmente a Gerusalemme. Per essa imploriamo dal Signore pace e sicurezza (cfr *Sal* 122), perché risponda alla chiamata ad essere luogo di incontro dove tutti possano sentirsi fratelli, e dove Israeliani e Palestinesi ritrovino la forza del dialogo per raggiungere una soluzione stabile, che veda due Stati vivere fianco a fianco in pace e prosperità.

In questo giorno di festa, il mio pensiero torna pure all'Iraq, che ho avuto la gioia di visitare il mese scorso, e che prego possa continuare il cammino di pacificazione intrapreso, perché si realizzi il sogno di Dio di una famiglia umana ospitale e accogliente verso tutti i suoi figli.^[1]

La forza del Risorto sostenga le popolazioni africane che vedono il proprio avvenire compromesso da violenze interne e dal terrorismo internazionale, specialmente nel Sahel e in Nigeria, come pure nella regione del Tigray e di Cabo Delgado. Continuino gli sforzi per trovare soluzioni pacifiche ai conflitti, nel rispetto dei diritti umani e della sacralità della vita, con un dialogo fraterno e costruttivo in spirito di riconciliazione e di solidarietà fattiva.

Troppe guerre e troppe violenze ci sono ancora nel mondo! Il Signore, che è la nostra pace, ci aiuti a *vincere la mentalità della guerra*. Conceda a quanti sono prigionieri nei conflitti, specialmente nell'Ucraina orientale e nel Nagorno-Karabakh, di ritornare sani e salvi alle proprie famiglie, e ispiri i governanti di tutto il mondo a frenare la corsa a nuovi armamenti. Oggi, 4 aprile, ricorre la Giornata mondiale contro le mine antiuomo, subdoli e orribili ordigni che uccidono o mutilano ogni anno molte persone innocenti e impediscono all'umanità di «camminare assieme sui sentieri della vita, senza temere le insidie di distruzione e di morte».^[2] Come sarebbe meglio un mondo senza questi strumenti di morte!

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno, in diversi luoghi, molti cristiani hanno celebrato la Pasqua con forti limitazioni e, talvolta, senza nemmeno poter accedere alle celebrazioni liturgiche. Preghiamo che tali limitazioni, come ogni limitazione alla libertà di culto e di religione nel mondo, possano essere rimosse e a ciascuno sia consentito di pregare e lodare Dio liberamente.

Tra le molteplici difficoltà che stiamo attraversando, non dimentichiamo mai che noi siamo sanati dalle piaghe di Cristo (cfr *1 Pt 2,24*). Alla luce del Risorto le nostre sofferenze sono trasfigurate. Dove c'era morte ora c'è vita, dove c'era lutto, ora c'è consolazione. Nell'abbracciare la Croce Gesù ha dato senso alle nostre sofferenze e ora preghiamo che gli effetti benefici di questa guarigione si espandano in tutto il mondo. Buona, Santa e serena Pasqua!

^[1] Cfr *Incontro Interreligioso a Ur*, 6 marzo 2021.

^[2] S. Giovanni Paolo II, *Angelus*, 28 febbraio 1999.

[00446-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

Dear Brothers and Sisters, a good, happy and peaceful Easter!

Today, throughout the world, the Church's proclamation resounds: "Jesus, who was crucified, has risen as he said. Alleluia!"

The Easter message does not offer us a mirage or reveal a magic formula. It does not point to an escape from the difficult situation we are experiencing. The pandemic is still spreading, while the social and economic crisis remains severe, especially for the poor. Nonetheless – and this is scandalous – armed conflicts have not ended and military arsenals are being strengthened. That is today's scandal.

In the face of, or better, in the midst of this complex reality, the Easter message speaks concisely of the event that gives us the hope that does not disappoint: "Jesus who was crucified has risen". It speaks to us not about angels or ghosts, but about a man, a man of flesh and bone, with a face and a name: Jesus. The Gospel testifies that this Jesus, crucified under Pontius Pilate for claiming he was the Christ, the Son of God, rose on the third day in accordance with the Scriptures, just as he had foretold to his disciples.

The crucified Jesus, none other, has risen from the dead. God the Father raised Jesus, his Son, because he fully accomplished his saving will. Jesus took upon himself our weakness, our

infirmities, even our death. He endured our sufferings and bore the weight of our sins. Because of this, God the Father exalted him and now Jesus Christ lives forever; he is the Lord.

The witnesses report an important detail: the risen Jesus bears the marks of the wounds in his hands, feet and side. These wounds are the everlasting seal of his love for us. All those who experience a painful trial in body or spirit can find refuge in these wounds and, through them, receive the grace of the hope that does not disappoint.

The risen Christ is hope for all who continue to suffer from the pandemic, both the sick and those who have lost a loved one. May the Lord give them comfort and sustain the valiant efforts of doctors and nurses. Everyone, especially the most vulnerable among us, requires assistance and has the right to have access to necessary care. This is even more evident in these times when all of us are called to combat the pandemic. Vaccines are an essential tool in this fight. I urge the entire international community, in a spirit of global responsibility, to commit to overcoming delays in the distribution of vaccines and to facilitate their distribution, especially in the poorest countries.

The crucified and risen Lord is comfort for those who have lost their jobs or experience serious economic difficulties and lack adequate social protection. May he inspire public authorities to act so that everyone, especially families in greatest need, will be offered the assistance needed for a decent standard of living. Sadly, the pandemic has dramatically increased the number of the poor and the despair of thousands of people.

“The poor of every kind must begin once more to hope”. Saint John Paul II spoke these words during his visit to Haiti. It is precisely to the beloved Haitian people that my thoughts turn in these days. I urge them not to be overwhelmed by difficulties, but to look to the future with confidence and hope. And my thoughts turn especially to you, my dear Haitian brothers and sisters. I am close to you and I want a definitive resolution to your problems. I am praying for this, dear Haitian brothers and sisters.

The risen Jesus is also hope for all those young people forced to go long periods without attending school or university, or spending time with their friends. Experiencing real human relationships, not just virtual relationships, is something that everyone needs, especially at an age when a person's character and personality is being formed. We realized this clearly last Friday, in the Stations of the Cross composed by the children. I express my closeness to young people throughout the world and, in these days, especially to the young people of Myanmar committed to supporting democracy and making their voices heard peacefully, in the knowledge that hatred can be dispelled only by love.

May the light of the risen Jesus be a source of rebirth for migrants fleeing from war and extreme poverty. Let us recognize in their faces the marred and suffering face of the Lord as he walked the path to Calvary. May they never lack concrete signs of solidarity and human fraternity, a pledge of the victory of life over death that we celebrate on this day. I thank the nations that generously receive people who are suffering and seeking refuge. Lebanon and Jordan in particular are taking in many refugees who have fled from the conflict in Syria.

May the people of Lebanon, who are undergoing times of difficulty and uncertainty, experience the consolation of the Risen Lord and find support from the international community in their vocation to be a land of encounter, coexistence and pluralism.

May Christ our peace finally bring an end to the clash of arms in beloved and war-torn Syria, where millions of people are presently living in inhumane conditions; in Yemen, whose situation has met with a deafening and scandalous silence; and in Libya, where at last there is hope that a decade of bloody strife and clashes may come to an end. May all parties involved commit themselves effectively to ending conflicts and allowing war-weary peoples to live in peace and to begin the reconstruction of their respective countries.

The Resurrection naturally takes us to Jerusalem. On Jerusalem we ask the Lord to grant peace and security (cf. *Ps* 122), so that it can embrace its calling to be a place of encounter where all can see one another as brothers and sisters, and where Israelis and Palestinians will rediscover the power of dialogue for reaching a stable solution that will enable the two states to dwell side by side in peace and prosperity.

On this festive day, my thoughts also return to Iraq, which I had the joy of visiting last month. I pray that it may continue along the path of peace and thus fulfil God's dream for a human family hospitable and welcoming to all his children.^[1]

May the power of the risen Lord sustain the peoples of Africa who see their future compromised by internal violence and international terrorism, especially in the Sahel and Nigeria, as well as in Tigray and the Cabo Delgado region. May the efforts to resolve conflicts peacefully continue, in respect for human rights and the sacredness of life, through fraternal and constructive dialogue in a spirit of reconciliation and true solidarity.

There are still too many wars and too much violence in the world! May the Lord, who is our peace, help us to *overcome the mindset of war*. May he grant that prisoners of conflicts, especially in eastern Ukraine and Nagorno-Karabakh, may return safely to their families, and may he inspire world leaders to curb the race for new weaponry. Today, April 4, marks the International Awareness Day against anti-personnel landmines, insidious and horrible devices that kill or maim many innocent people each year and prevent humanity from "walking together on the paths of life without fearing the threat of destruction and death!"^[2] How much better our world would be without these instruments of death!

Dear brothers and sisters, once again this year, in various places many Christians have celebrated Easter under severe restrictions and, at times, without being able to attend liturgical celebrations. We pray that those restrictions, as well as all restrictions on freedom of worship and religion worldwide, may be lifted and everyone be allowed to pray and praise God freely.

Amid the many hardships we are enduring, let us never forget that we have been healed by the wounds of Christ (cf. *1 Pet 2:24*). In the light of the Risen Lord, our sufferings are now transfigured. Where there was death, now there is life. Where there was mourning, now there is consolation. In embracing the cross, Jesus bestowed meaning on our sufferings and now we pray that the benefits of that healing will spread throughout the world. A good, happy and serene Easter to all of you!

^[1] *Address at the Interreligious Meeting* in Ur, 6 March 2021.

^[2] John Paul II, *Angelus*, 28 February 1999.

[00446-EN.01] [Original text: Italian]

[B0207-XX.02]